

state determinate da qualche richiamo di cui non esiste cenno nel verbale, ma che potrebbe essere stato presentato da qualche elettore.

I bollettini stati trasmessi alla Camera, e sui quali potrebbe cadere contestazione, sono così espressi:

Dieci bollettini portano l'indicazione *Dottore Giuseppe Ferrario pubblicista*; 2 signor *dottore Giuseppe Ferrario pubblicista*; 4 *Ferrario Giuseppe di Milano pubblicista*; 4 *dottor Giuseppe Ferrario pubblicista di Milano*.

Sono venti bollettini nei quali non v'è che lo scambio di Ferrario per Ferrari, ma le altre indicazioni, specialmente quella di *pubblicista*, mostrano che si debbono evidentemente attribuire al signor Giuseppe Ferrari.

Abbiamo poi altri dieci bollettini:

Uno *Ferrari Giuseppe*; 2 *dottor Giuseppe Ferrario*; 3 *Giuseppe Ferrario di Milano*; 3 *Ferrario dottor Giuseppe di Milano*; 1 *Giuseppe Ferraro*.

Il dubbio poteva cadere sopra queste dieci schede.

Osservò l'ufficio che non si doveva tener gran conto dello scambio del nome di Ferrario da Ferrario, qualora le altre indicazioni fossero sufficienti per far credere che il voto era stato dato realmente al candidato che fu proclamato eletto.

In appoggio di questa opinione, che l'ufficio aveva unanimemente adottata, furono al medesimo comunicati alcuni documenti.

Questi documenti sono: una fede di battesimo del signor dottore Giuseppe Ferrari, nella quale il parroco scrisse precisamente Ferrari; due passaporti austriaci rilasciati a favore del fratello di detto Giuseppe Ferrari, nei quali l'autorità austriaca scrisse Ferrario. Questo prova la facilità dell'errore nello scrivere piuttosto Ferrario che Ferrari.

Agitatasi la discussione sulla validità dei dieci bollettini, si esaminarono ad uno ad uno secondo la distribuzione loro e le diverse indicazioni. Uno dei membri dell'ufficio, mentre questo era molto in dubbio se dovesse ammetterli o non, e quali ammettere di preferenza, fece osservare che forse il signor dottore Giuseppe Ferrari era di Luino, e quindi era probabilmente conosciutissimo in quel paese, mentre non lo era altro dottor Giuseppe Ferrari o Ferrario; che l'elezione del dottore Giuseppe Ferrari era stata patrocinata da circoli elettorali e da giornali; che quindi non era dubbio che egli dovesse essere conosciuto dagli elettori almeno nella occasione della nomina; che tutti quei voti pertanto, i quali portavano dottor Giuseppe Ferrario od anche Giuseppe Ferrari, si dovessero ritenere attribuiti a lui, e che la qualificazione che mancava fosse considerata una semplice omissione degli elettori. Per queste osservazioni, e principalmente per quella che il dottor Giuseppe Ferrari fosse l'unico del suo nome conosciuto nel collegio, nella prima adunanza l'ufficio ammise l'un dopo l'altro come validi i bollettini a grande maggioranza. Ma giunsero da alcuni nostri colleghi, estranei all'ufficio, notizie diverse. Il giorno dopo si fece osservare che il dottor Giuseppe Ferrari non era altrimenti di Luino, ma era nato a Milano nella parrocchia di San Satiro nell'anno 1811, come rilevasi dalla fede di battesimo. Si notò che a Milano esiste realmente un dottore Giuseppe Ferrario e che è probabilissimo ch'ei fosse conosciuto a Luino.

Questo Ferrario è il fondatore dell'accademia fisio-medico-statistica, è fondatore e presidente del pio istituto medico di soccorso; è stato in sua gioventù medico condotto del paese di Rescaldina non molto lontano da Luino; è autore di molti opuscoli popolari che trattano del vaccino, del colera, dei trovatelli. La sua istruzione sul colera fu stampata e diffusa a molte migliaia d'esemplari nel 1855 e nel 1856.

È dunque presumibile che qualche elettore abbia potuto conoscerlo e votare in suo favore.

I membri dell'ufficio favorevoli all'approvazione di questi bollettini fecero osservare che si doveva tener conto di due fatti importanti: l'uno che l'unico candidato di questo nome presentato al collegio era notoriamente il dottor Giuseppe Ferrari; l'altro che l'ufficio della sezione principale unanimemente aveva creduto di riconoscere sufficientemente indicazione nei trenta bollettini che per noi possono essere considerati come contestabili, ma per l'ufficio elettorale nol furono punto. Quell'ufficio, mentre avrebbe potuto ardere quei bollettini nel proclamare l'elezione, non essendovi alcun richiamo, ha voluto procedere con un'imparzialità, spinta forse sino agli estremi, trasmettendo alla Camera i trenta bollettini su cui poteva nascer dubbio.

Si contrappose da qualche membro l'opinione contraria che in altre circostanze la Camera aveva proceduto altre volte molto severamente nel giudicare bollettini dati ad omonimi; ricordavasi, per esempio, che in un'elezione del deputato Carlo Demaria, perchè c'era una scheda che diceva solo: *dottore Demaria*, e perchè sapevasi che alla distanza di 50 miglia esisteva un altro dottor Demaria, quella scheda fu annullata, sebbene fosse notorio che il dottore Carlo Demaria era a tutta evidenza il candidato di Rivarolo Canavese.

Alle ragioni esposte in favore della validazione di questi dieci bollettini si venne finalmente nella seduta di ieri sera ad aggiungere che la Camera in questa verifica di poteri aveva dato prova di molta larghezza, e che quindi sapendosi che il Ferrari era l'unico candidato proposto nel collegio di Luino dai circoli elettorali e dallo stesso circolo locale, e riconoscendosi che il nome non era diverso nei bollettini dubbi, ma che trattavasi soltanto d'indagare se dovesse noi addentrarci nell'intenzione degli elettori, oppure prendere alla lettera e severamente l'indicazione che i bollettini portavano, non credette la maggioranza dell'ufficio di trovare tutti gli estremi per annullare le schede in contestazione state attribuite al signor Ferrari Giuseppe. Quindi con nove voti contro sette decise di proporvi la conferma dell'elezione, cioè la ricognizione della validità dei bollettini contestati.

Presentavasi ancora un'altra obiezione, che l'ufficio deliberò di lasciar da parte, ed era quella della naturalità.

Il signor Ferrari vive in Francia, e ha ottenuta la naturalità francese dopo che dal Governo austriaco nel 1841 ottenne lo svincolo della sudditanza austriaca. Ma si osservò che in Lombardia da 40 anni a questa parte non vi era più cittadino il quale avesse sicuro godimento dei diritti civili e politici. Sono tante e tante le storie delle nostre emigrazioni successive che non si può giudicare se veramente una emigrazione sia stata esclusivamente politica o no; e, ammesso anche che questa non potesse essere esclusivamente politica, non credette l'ufficio vostro che fosse questione da discutere se i diritti civili e politici siansi cominciati a godere in Lombardia dal momento in cui la rigenerazione nostra ebbe luogo e lo Statuto fu proclamato, o se debbasi rimontare ai diritti antecedenti, dipendenti da atti del Governo straniero. E però di tale questione l'ufficio stimò di non doversi occupare, nè doverne intrattenere la Camera.

Relativamente dunque alla prima questione, l'ufficio vi propone la convalidazione dell'elezione del signor Giuseppe Ferrari a deputato di Luino.

(La Camera approva.)

MARI, relatore. Primo collegio di Crema.

Il numero totale degli elettori era di 695, i votanti al primo scrutinio furono 628.